



Alfonso Andria

SALERNO

Andria: «Al ballottaggio con serenità
La città non ama De Luca, che perde voti»

Ballottaggio a sinistra. «Non ho mai pensato che questa partita si potesse risolvere al primo turno», dice Alfonso Andria, europarlamentare e candidato sindaco dell'Unione, che ha ottenuto il 37,7% e ora dovrà fronteggiare il

parlamentare diessino (ed ex sindaco) Vincenzo De Luca, forte del 42,28%. I vertici dell'Unione ora metteranno a punto la strategia elettorale: «Sono convinto», dice Andria - che affronteremo il secondo turno con serenità. Ab-

biamo condotto una campagna elettorale in punta di piedi con eleganza e pulizia morale, senza usare toni forti e volgari. La città non ama De Luca come l'amava in passato se è vero che nel 1997, con la lista Progressisti per Salerno, De Luca divenne sindaco con una percentuale che si aggirava intorno al 73%. Ora le urne gli danno un 30% in meno». Niente affatto concilianti i toni dell'altro candidato, De Luca:

«Chiunque ha esperienza politica sa che abbiamo fatto una battaglia che ha qualcosa di miracoloso. Chi parte dai dati politici di base sa bene che la mia è sembrata più un'audacia che una scelta politica. Credo che non ci sia nessuna realtà in Italia nella quale uno che ha amministrato o diretto una città possa vantare un consenso così vasto, così esteso a tutti gli ambienti sociali». De Luca è soddisfatto del suo 42 per cento, per-

ché, ragiona, di fronte c'era un candidato sostenuto da otto liste di centrosinistra. «Una coalizione che si presenta così vasta e si ferma al 37% credo che abbia da spiegare che rapporto ha con la comunità. Noi faremo una campagna elettorale limpida, trasparente, pulita, all'insegna dell'entusiasmo, della correttezza, rivolgendoci ai cittadini. La legge elettorale per i comuni è stato un grande avanzamento per i cittadini per-

ché per la prima volta si è concesso il potere di decidere. La cosa sconvolgente è che chi parla di partecipazione, di vita democratica, di coinvolgimento della società civile, di fronte all'atto più grande di vita democratica diventa nervoso». I Ds, dopo la sua candidatura, sono spacciati? De Luca è stato lapidario: «Non ci sono gli altri Ds. I partiti sono rappresentati dagli organismi dirigenti, chi si pone fuori da questi non so cosa sia...».

La speranza dei napoletani

ENRICO FIERRO

Rosetta ha vinto. Viva Rosetta. La sorpresa. Già perché in tanti - anche nel centrosinistra, romano e napoletano - erano perplessi sulla sua vittoria. Se va bene, vincerà al secondo turno. Forse. E con sofferenza, prevedevano. C'erano sondaggi negativi. Ma soprattutto c'era un diffuso scetticismo tra le fila dell'Unione. Al punto, per fare un esempio «taffazzista», che Gennaro Migliore - napoletano e capogruppo di Rifondazione alla Camera - a poche ore dallo spoglio delle schede dichiarava a Radio Radicale che «forse a Napoli era meglio fare le primarie». Senza commenti! E che dire dei mal di pancia demitiani mesi prima del voto? E di Rutelli che aveva un suo candidato alternativo alla Iervolino? E dei malumori tra i ds che vedevano la sindaco come la lunga mano di Antonio Bassolino? E degli intellettuali? Che spiegano, lo fa il professor Biagio De Giovanni, il successo della Iervolino con la presenza di un «centrosinistra forte. Al limite del regime». Ma si può leggere - come in queste ore fa la destra berlusconiana - una vittoria del 57,1%, un suffragio di 304827 voti su 52916 elettori, solo in termini di sistema di potere? Non si può, altrimenti non si vede l'altro che pure c'è. Che, ad esempio, Rosetta ha tantissimi voti nelle periferie. A Scampia (66%), Pomicelli (69,5), Bagnoli (63,5). Meno, molto meno che nei quartieri bene della città (Posillipo 35,4%). È consenso, quindi, conquistato sul campo del governo di una città difficile. Tante le cose fatte. Tantissime quelle non fatte. Enormi le emergenze da affrontare in una realtà dove la qualità del vivere quotidiano è bassissima. Manca il lavoro, non c'è una piccola o media impresa quotata in borsa, i giovani che possono scappano, le condizioni di alcuni quartieri sono al limite della vivibilità. La camorra è fortissima e il gangsterismo urbano dilaga. E allora, perché tanto consenso? Forse, perché i napoletani hanno firmato, ancora una volta, una nuova apertura di credito al centrosinistra. Non vedendo nella destra - accadde ormai da tredici anni - alcuna prospettiva credibile di governo della città. Sul tavolo della Iervolino, di Bassolino e dei troppi litigiosi leaderini dell'Unione, ora c'è la speranza dei napoletani. È la sfida più difficile da affrontare. Le elezioni si vincono. La sfida del governo di Napoli si vince giorno per giorno. È dura cinque anni.

Napoli, il crollo del centrodestra

Berlusconi ha successo, ma la Cdl sprofonda. Valanga di voti per il sindaco Rosetta

Enrico Fierro inviato a Napoli

QUANDO SONO le 9,20 di sera del day after napoletano, Silvio Berlusconi è il consigliere comunale di Napoli più votato. Le scrutinio è «alle vongole» e va molto a rilento. Le sezioni sono appena 535 su 886, ma il Cavaliere ha già portato a casa 7276 voti di preferen-

za. Il 22,6% dei napoletani che dal Vomero a Scampia, dal Pallonetto al Cavone hanno scelto Forza Italia, hanno scritto Silvio Berlusconi sulla scheda. Un successore. Napoli nel cuore. Napoli lo ama. Berlusconi ha fatto il pieno dei voti (forse supererà il record delle preferenze detenuto dal popolarissimo Luigi Necco) ma da buon caimano ha divorato, nell'ordine: il suo partito, la Cdl e il povero questore Franco Malvano. Perché alla fine dei conti sono successe le seguenti cose: Rosa Russo Iervolino ha stravinto con 304827 voti, il 57,1%, Franco Malvano ha perso con più di centomila voti in meno fermandosi a quota 201940, il 37,8%. Il peggior risultato della Cdl negli ultimi anni. Un tonfo rovinoso. Perché la Cdl passa dal 43% delle ultime politiche (al Senato il 44) al 37 delle comunali. Con Forza Italia che perde. E tanto: dal 17,3 del 2001 - al quale, però, va aggiunto un 8,7 di una lista amica - al 17,1 di domenica e lunedì scorsi. Quello del partito di Berlusconi a Napoli è un tracollo che si perpetua negli anni. Del 2001 abbiamo detto, ma alle europee del 2004 andò peggio: 16,3%. E alle provinciali dell'anno

dopo peggio ancora: 13,5. Ancora di più alle regionali 2005: 10,6. La risalita nel 2006, alle politiche: 23,05. Un flop, quindi. Reso ancora più amaro dal fatto che i Ds, con 93mila voti, sono il primo partito della città. Tracollo anche di Alleanza Nazionale. Nonostante gli ammiccamenti di Fini alla parte più estrema della destra cittadina (al comizio di chiusura si rifiutò di chiamare Piazza Matteotti col suo nome, rispolverando il nome fascista di Piazza della Posta). An cala all'8,7%. Meno di cinque anni fa, quando alle comunali raggranellò un 9,9%, molto meno rispetto all'exploit delle politiche di aprile: 12,4%. Sì, ha ragione l'ex questore Malvano quando dice sconsolato che forse i partiti della sua coalizione non hanno retto. Nel suo comitato elettorale c'è chi ha fatto un po' di conti e ha capito che non tutta Forza Italia ha tirato la carretta per il candidato sindaco. E la domanda è: dove sono finiti i 41186 voti (quasi il 9%) della lista fai da te targata Cdl che appoggiava la candidatura di Antonio Martusciello cinque anni fa? E quelli della lista di Alfredo Vito, che alle comunali del 2001 inventò un suo personalissimo partito della Democrazia cristiana prendendo 18360 voti? E quel 6% in meno - quasi un intero partito - che Forza Italia ha perso in un mese dalle politiche alle comunali?

I supporters di Malvano una spiegazione se la danno: il questore non è stato sostenuto dai suoi. Del resto, che la sua candidatura non fosse gradita ai fratelli Martusciello non è un mistero. Le cronache locali abbondano di dichiarazioni dell'ex viceministro Antonio e del fratello Fulvio contro Malvano. «Il candidato era vincente. La coalizione non ha retto», ammette Nicola Cosentino, coordinatore regionale di Fi. «La Cdl non è in grado di intercettare le esigenze di cambiamento



Rosa Russo Iervolino festeggia la riconferma a sindaco di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

della società napoletana», confessa lo stesso Martusciello. E Cosentino: «Non riusciamo ad entrare nelle maglie della città, ma qui la sinistra

Il centrodestra passa dal 43% delle politiche al 37 delle comunali. E Forza Italia dal 23 al 16 per cento

ha un potere enorme. Non c'è partita». Riflessioni, parziali ammissioni, che nascondono quello che verrà. Uno tsunami per la destra napoletana. Il regolamento di conti, nei partiti e nella coalizione. In Fi c'è chi accusa Martusciello, «si sono preoccupati più dei voti di Berlusconi che di Malvano». E ricordano la «circolare» dell'ex viceministro Antonio, con la quale si invitavano i candidati a non coprire i manifesti del «grande capo». C'è chi riflette e chi accusa Napoli e i napoletani. «E

mo' tenetevi la Iervolino», schiuma di rabbia, Maurizio Impicca, numero due di Fi. «No, questa débacle non può essere spiegata solo col si-

Scende anche Alleanza nazionale. Un mese fa, alle politiche, aveva il 12,4. Ora scende all'8,7

RUSSO IERVOLINO
«Finalmente a Roma un governo amico»

Napolitano le ha telefonato subito, «affettuosissimo, in mezzo all'ammiraglia della vittoria», racconta il sindaco Rosa Russo Iervolino. Lei gli ha ricordato che il Presidente della Repubblica è cittadino onorario della città: «Che non si ritenesse esonerato dall'obbligo di venire a Napoli. Lui mi ha risposto: non mi esono dalla gioia di venire a Napoli». Le ha telefonato anche Prodi, e poi anche Scalfaro. Una pioggia di auguri, dai ministri amici, dai compagni di battaglia, ma anche da Gianni Letta. E ora il sindaco di Napoli andrà più spesso a Roma, ora che c'è un governo amico: prima era inutile. «Una volta tanto potremo anche permetterci di dire al Governo: e tu in attuazione del tuo programma che cosa intendi fare per Napoli? Ci confronteremo con loro». Una forte segreteria tecnica per avere più tempo e «trattare con i diversi ministri, collegarmi con i parlamentari e capire a quali leggi possiamo attingere. Insomma, vorrei fare più il sindaco e meno il segretario del sindaco». Dispiaciuta con Prodi, che non è venuto a chiudere la sua campagna elettorale? «Do ho fatto il ministro 10 volte avete presente cosa deve fare un Presidente del Consiglio? Siamo sotto preparazione del Dpef, di quella che sarà la futura finanziaria. Ma Prodi mi ha detto che tutto il Governo è a disposizione. Inutile, lo sapevo già».

stema di potere del centrosinistra. Ci sono anche nostre responsabilità», ragione Luciano Schifone, An, vicesindaco mancato. Chi ragiona. E chi si consola. Luciano Ambrosino, consigliere comunale di Fi: «L'unica nota positiva sono le tante preferenze che i napoletani hanno dato al nostro leader Silvio Berlusconi». Sì, Silvio può gioire. Napoli lo ama. Gli dà i voti e ascolta Apicella. Napoli lo ama ma poco poco. Perché alla sindaco con la voce brutta i napoletani di voti ne hanno dati una valanga: 304mila827.

L'INTERVISTA **FRANCO MALVANO** Dice: sedicimila napoletani hanno votato solo per me. Resterò in consiglio, lotterò con il coltello tra i denti. Oggi a Napoli nasce l'opposizione

«Mi hanno abbandonato proprio i partiti alleati»

/ Napoli

Il giorno dopo in via Medina, quartier generale in smobilitazione di Franco Malvano. L'ex questore, ora senatore di Forza Italia e aspirante sindaco sconfitto, quella strada la conosce bene. C'è la Questura dove ha passato buona parte della sua vita. Prima come capo della squadra mobile negli anni '80, nominato dopo l'assassinio del suo migliore amico, Antonio Ammaturo, ucciso il 16 luglio dell'82 dalle Br e da quell'intrico di malaffare, camorra, poteri sporchi che dominava Napoli in quegli anni. Poi come questore. È una giornata triste e di



volti appesi nelle stanze del Comitato. Nessun pezzo da novanta di Forza Italia, solo giovani e volontari. **Le conveniva rimanere in polizia...** Forse, ma ormai sono un politico, come si dice. **Un politico sconfitto.** Ho perso. **E lascerà Napoli.** Non ci penso proprio. Sarò in consiglio comunale. Lotterò col coltello fra i denti. **Una frase che la Iervolino giudica inadatta sulla bocca di un uomo d'ordine.** La Iervolino ha sempre strumentalizzato le mie parole, ha rifiutato il confronto. In questa campagna elettorale ho preso so-

lo mazzate. Hanno fatto illusioni sul mio conto, poi hanno parlato di quelle brutte telefonate con Moggi, della scorta. Cose inaudite. **A proposito di telefonate, l'ha chiamata Berlusconi?** Non ancora. Ma forse è presto, forse lo farà più tardi o nei prossimi giorni. **O forse non la chiamerà proprio: il Cavaliere non ama le sconfitte.** Quelle non piacciono a nessuno. **Ma lei perché ha perso?** Sono venuti meno i partiti della mia coalizione. Ha visto che tracollo? **E Malvano?** Malvano ha preso più voti della sua coalizione. È un dato. Sediciemila napoletani hanno scelto di votare solo per me. E questo è un altro dato. Per la Iervolino

solo 14mila. Ma la battaglia era impari: il centrosinistra ha un potere clientelare fortissimo. **Il 57 e passa per cento, però, non può essere solo clientela e potere...** Certo, e per questo voglio capire. Analizzare i dati quartiere per quartiere. Ho girato e le condizioni della città sono terribili. Ho visto periferie degradate, cose di cui vergognarsi come italiano. Ma Napoli è una città strana, imprevedibile. Voglio capire quale logica ha prevalso. **Eppure la Iervolino ha stravinto. Non sarà anche per colpa di Berlusconi che cercava la vittoria e che ha politicizzato la battaglia elettorale?** Forse era meglio concentrarsi su Napoli e sui problemi dei napoletani. **Alessandra Mussolini dice che la sua**

candidatura era inadatta, che lei avrebbe vinto di sicuro. Se non ricordo male la Mussolini fu candidata. E perse. **Da questore aveva buoni rapporti col centrosinistra?** Ottimi con Bassolino e con la sindaco Iervolino. Poi non ci siamo capiti sulla storia dei cortei dei disoccupati. Mi accusavano di fare il politico, di mediare a tutti i costi. Volevano le cariche, i manganelli. E si dicono di sinistra. Non capivano che i problemi di una cattiva amministrazione hanno forti ricadute sull'ordine pubblico. Ma sono storie vecchie. **Non ha mai provato imbarazzo per il fatto che il suo maggiore sostenitore era Alfredo Vito, il primo tangentista pentito?**

Vito? Ma l'ho visto sì e no un paio di volte. Dice che ai tempi suoi prendeva 100mila preferenze. Visti i risultati direi che la sua opera è stata ininfluente. **In una lista di Forza Italia per una Municipalità c'è la signorina Stolder, figlia di un notissimo camorrista...** Che io arrestai vent'anni fa. La signorina è incensurata. Ha dichiarato il falso, ha detto che non era la figlia, che si trattava di una omonimia. Se lo avessi saputo avrei fatto l'inferno perché non venisse candidata. **Il suo futuro, senatore.** Ricomincio non da tre, come Troisi, ma da 201940. Tanti sono i napoletani che mi hanno votato e che hanno già una garanzia: ora nasce l'opposizione al centrosinistra. Malvano non va via. **e.f.**